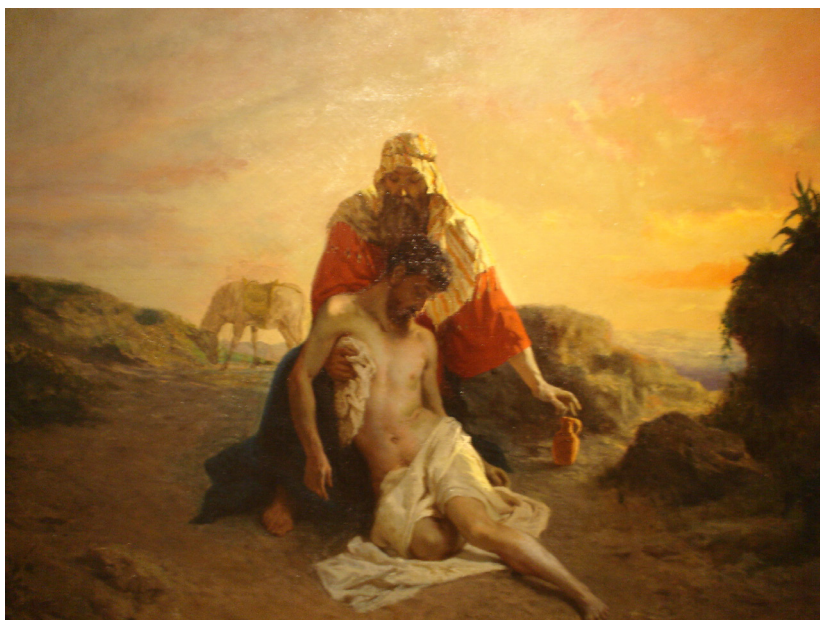


QUALCOSA MANCA

di

Dario Chioli



Giuseppe Zannoni, Il buon samaritano

Certo che, come forse-cattolico (lo dicano gli altri se credono), ogni tanto avverto un certo disagio:

- da una parte dei tradizionalisti fanatici persi in deliri complottisti e apocalittici che considerano i dogmi come dei meme identitari e non sanno affrontare i conflitti morali propri della nostra epoca;

- da un'altra parte cattolici moderni che non sanno e non vogliono sapere più niente del deposito tradizionale e considerano i dogmi come un ostacolo all'ecumenismo e al vogliamoci tutti bene;

- qua e là qualche praticante di rosari o gruppi carismatici che sembrano avulsi dal contesto generale e incoscienti dei processi storici e dell'estensione temporale della vicenda umana;

- una caterva di preti frati e monsignori legati al proprio ruolo come un impiegato al proprio mestiere o un professore ai propri allievi, spesso con codazzo di simpatizzanti acritici;

- quantità di blogger chiacchieroni e canali tenuti su dall'intelligenza artificiale che diluiscono pseudonotizie in lunghe concioni adatte a riempire la noia di niente.

Probabilmente dimentico qualcosa.

Quel che sembra mancare, ad ogni modo, sono soprattutto i santi, quelli veri che illuminano il cuore. Ma può ben essere che sia io che non sono in grado di vederli.

Mi paiono anche mancare i filosofi, quelli veri, che sanno discriminare tra il vero e il falso, tra il sincero e l'ipocrita, in fondo cercando qualcosa che hanno già trovato.

Intanto io invoco Dio, Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine, gli Angeli e i Santi e sto lontano dal culto comunitario con qualche rimpianto, qualche dubbio, qualche esitazione.

Ma mi chiedo se non valga, per ogni sacramento, quel che vale per il battesimo, ovverossia la versione “di sangue” e quella “di desiderio”. Mi chiedo questo sia perché non vedo altro modo di implicare nel Corpo Mistico di Cristo anche i non cattolici e i non cristiani prima e dopo di Cristo – e quanti devono esservene tra loro di santi e martiri della verità! – sia perché non vedo altro modo di implicarvi me stesso e tanti come me, respinti dalla generale acritica incoscienza dei cattolici praticanti e dei preti mestieranti.

Già sento gli uni accusarmi di eresia, gli altri di superbia, gli altri ancora di confusione mentale.

E in fondo hanno ragione, perché quando leggo Jalaloddin Rūmī o Śrī Rāmakṛṣṇa li sento più cattolici di loro. Il Cristianesimo eterno mi pare in effetti debba

emergere in ogni santo di ogni epoca di ogni mondo dell'universo, e che costoro semplicemente non ne sappiano nulla e nulla ne vogliano sapere, perché qualunque alternativa inattesa metterebbe a repentaglio la loro sicurezza. Non si ricordano che devono infine morire.

Ma Dio solo sa dove sta il vero, e speriamo che tutti ci perdoni per i nostri errori.

Mi sembra ci sia da sperare che lo faccia se anche noi perdoniamo quelli dei nostri simili.

16/11/2025